

# minima&moralia

un blog di approfondimento culturale

COS'È MINIMA&MORALIA AUTORI LINK CONTATTI NEWSLETTER



## DA SWIFT A VANZINA

di [minima&moralia](#) pubblicato giovedì, 5 novembre 2020 · [Aggiungi un commento](#)

Pubblichiamo un testo di Francesco Recami, autore di una serie di Commedie nere di cui sono usciti quattro romanzi pubblicati da Sellerio, l'ultimo qualche settimana fa, "La cassa refrigerata. Commedia nera n. 4". Una riflessione sulle funzioni dell'arte in momenti difficili che parte da Swift per arrivare al recente film di Vanzina, un'analisi sulle caratteristiche della "commedia nera" e sul contrasto fra il mondo delle regole rigidissime di comportamento e la realtà dei fatti, sulla morte, sul dolore e sul modo in cui è possibile parlarne.

di Francesco Recami

Cerca

### ARTICOLI RECENTI

Da Swift a Vanzina

Il Cielo è dei violenti: nella fortezza di Flannery O'Connor

"Cosa pensavi di fare?" di Carlo Mazza Galanti

Il colore dell'odio. Intervista a Alexi Zentner

Un uomo come tanti

### COMMENTI RECENTI

糜市 su I due vuoti

Viola federico su Varcare la soglia con Peter Cameron: "Cose che succedono la notte"

Giulia su L'abitudine è una seconda natura che distrugge la prima

Teresa su L'abitudine è una seconda natura che distrugge la prima

sergio falcone su La seconda ondata

### CATEGORIE

Altro  
 approfondimenti  
 architettura  
 arte  
 attualità  
 calcio  
 cinema

Che cosa c'entra Enrico Vanzina con Johnathan Swift? Parrebbe proprio niente ma un nesso c'è: Vanzina produce un instant film stile cinepanettone sul Covid all'italiana, una commedia (satirica?). Fioccano le critiche: si può ridere di 35000 morti? Non si ride della morte. Eppure, eppure l'umorismo nero, fondato da Swift nel XVII secolo, ride, a denti stretti, della morte.

“L'umorismo nero si definisce come un tipo di umorismo che tratta di temi sinistri come la morte, la malattia, la deformità, l'handicap, la guerra, con amaro divertimento e presenta questi argomenti tragici, angoscianti e morbosi in termini umoristici. L'umorismo nero, spesso chiamato grottesco, morboso, gallows o malato (sick humour) viene usato per esprimere l'assurdità, l'insensibilità, i paradossi e la crudeltà del mondo moderno” (Cognitive and emotional demands of black humour processing: the role of intelligence, aggressiveness and mood, 2017; traduzione mia”).

E dunque Swift, proponendo di mangiare i bambini delle famiglie povere per risolvere il duplice problema della sovrappopolazione e della sottoalimentazione, ed Ezio Greggio, esercitando la sua sulfurea satira sui tic degli italiani fanno la stessa cosa? Entrambi attaccano il perbenismo e l'ipocrisia di chi predica una cosa e ne fa un'altra? Swift mette alla frusta il fariseo borghese che da una parte riduce il proletario all'indigenza e alla morte, macchiandosi di sangue, e dall'altra esercita atti caritatevoli e pietosi nei confronti degli “ultimi”. Vanzina crede di mettere alla frusta le contraddizioni degli italiani, pronti a piangere come prefiche per i morti di Covid, tanto quanto smaniosi di aperitivi, week end e vacanze e non escludo che consideri come maggioritari coloro che gradiscono evitare di andare a lavorare grazie allo smart working.

Alcuni snob tardoromantici avrebbero detto che fra Vanzina e Swift non c'è differenza perché non c'è differenza fra una porcheria e un capolavoro. Credo che a Vanzina non sia mai capitato e non capiterà mai più di essere associato a Swift.

Una volta a Trapani stavo presentando una commedia nera, nella quale si fa satira, se non sarcasmo, sulla condizione degli anziani, sulla demenza, sul sistema sanitario, sui parenti pietosi e avidi che si aspettano che i vecchi ben forniti muoiano il prima possibile (come faceva Cecco Angiolieri con suo padre). Una signora abbronzata, arrosettata e ingioiellata, che probabilmente dedica una parte della sua giornata alle buone azioni, mi disse che sul dolore non si scherza. Prima di tutto io non scherzo affatto, poi proposi alla signora una nuova commedia nera, in cui transfughi in gommone sono un'accollita di truffatori ladri e assassini, mentre gli scafisti sono brave persone col senso della famiglia. Alla faccia dei benpensanti, categoria alla quale penso scrivendo le commedie nere.

C'è chi dice che gli italiani sono: pavidì, arroganti con i deboli e sottomessi con i forti, opportunisti, avidi e tirchi, bottegai, ignoranti, litigiosi e rancorosi, autoassolutori e al contempo forcaioli, lamentosi, codini e conformisti, presuntuosi e vanesi, consumisti, pettegoli, maleducati.

Questo è il sottofondo delle commedie trash dei Vanzina, il problema è che è uno sguardo profondamente reazionario perché anziché castigare assolve: l'assunto è che noi italiani siamo così, più o meno tutti, e restiamo così, avidi, fascistoidi, ignoranti, paurosi, ecc. Si perviene all'autoassoluzione, come il ladro che dice “rubano tutti” o il corrotto che dice “gli altri sono più corrotti di me”.

cultura  
economia  
editoria  
estratti  
fiction  
filosofia  
fotografia  
fumetto  
giornalismo  
inchieste  
interventi  
interviste  
lavoro  
letteratura  
letteratura italiana  
libri  
mondo  
musica  
narrativa  
narrativa italiana  
non fiction  
poesia  
poesia italiana  
politica  
racconti  
racconti brevi  
recensioni  
religione  
reportage  
ritratti  
scienza  
scrittura  
scuola  
serie tv  
società  
sport  
storia  
teatro  
televisione  
traduzione  
urbanistica  
video  
videgiochi

## ARCHIVIO

Archivio

L'umorismo nero di stampo prettamente britannico, che è quello che io tento di praticare, sta sul fronte opposto. Si muove sul contrasto fra un mondo di regole formalmente rigidissime di comportamento (e il fariseismo nell'applicarle) e la realtà dei fatti dove trionfano l'interesse personale, la truffa e l'omicidio. Regola ferrea l'understatement, in molti casi la commedia si combina con una intelaiatura poliziesca, in cui il crimine assume degli aspetti umoristici.

Il modulo britannico non ha avuto molto successo in Italia dove il sistema etico di regole di comportamento è piuttosto labile e dove l'understatement non rientra nelle caratteristiche etniche: ne risulta uno slittamento verso il grottesco e la farsa, talvolta macabra.

Quindi a fronte della tipica predisposizione anglosassone e presbiteriana, c'è la scarsa predisposizione mediterranea e cattolica. In ogni caso come diceva Pirandello l'umorismo vive sul contrasto fra le cose come dovrebbero essere e le cose come sono veramente.

Io sono convinto che si possa e si debba ridere della morte e del dolore, così come della paura. Se ci asteniamo facciamo un favore troppo grosso alla morte, al dolore e alla paura.

La morte non è stupida, sa benissimo che i nostri sono soltanto esorcismi, esoneri, rimozioni. Che facciamo gli sberleffi alle nostre paure perché ne abbiamo terrore. Eppure l'umorismo nero è sempre stato importante nelle fasi storiche di grande crisi: dalle danze macabre ai tempi della peste, a Skeleton dance di Walt Disney, alla rivoluzione borghese ai tempi di Swift, al dottor Stranamore in epoca di minaccia nucleare. Lo sarà anche in tempi di pandemia, per non parlare della imminente catastrofe ecologica?

A voler estremizzare, si ride sempre e soltanto della sofferenza: si ride delle persone sovrappeso, di chi tartaglia, di chi cade per le scale, di chi prende una torta in faccia, di chi soffre di una patologia psichica o di chi è profondamente ignorante o ha problemi cognitivi.

Si potrebbe anche pensare che coloro che si dedicano all'umorismo nero in realtà coltivino astio e rancore verso il genere umano che schifano. Dipende dalla loro solitudine, dalla paura, dall'angoscia di stare male, dall'impotenza, dall'insuccesso, dai pensieri malevoli, cattivi auguri. Un filo di sadismo per le disavventure altrui, chiusura all'altro e cattiveria. Insomma le varie possibilità del malmostoso, maligno che si nasconde dietro una maschera di cinismo e di arguzia. E dunque, alcune fra le caratteristiche citate sopra degli italiani sono tipiche di chi le stigmatizza? L'umorismo nero sarebbe una sorta di autoanalisi, e mi pare auspicabile. Mettersi nel mucchio con gli odiati altri è già qualcosa. L'umorista nero è il campione malmostoso degli italiani che critica. Dalla Commedia nera non ne esce vivo nemmeno lui. Comunque un atto di bontà non fa assolutamente ridere.

## TAG

[Adriano Ercolani](#) [Alessandro Leogrande](#) [Berlusconi](#) [Bob Dylan](#)  
[Carlo Mazza](#) [Galanti](#) [Christian Caliendo](#)  
[Christian Raimo](#) [Daniele Manasia](#)  
[David Foster](#) [Wallace](#) [Emmanuel Carrère](#)  
[Fabio Stassi](#) [Francesco Longo](#) [Francesco Pacifico](#) [Franz kafka](#) [Gabriele Santoro](#) [Gianni Montieri](#) [Giorgio Vasta](#) [Giuliano Battiston](#) [Goffredo Fofi](#)  
[Graziano Graziani](#) [Hemingway](#) [Italo Calvino](#)  
[Jonathan Franzen](#) [Liborio Conca](#) [Luca Alvinio](#)  
[Marco Mantello](#) [Martina Testa](#) [Matteo Moca](#)  
[Matteo Nucci](#) [Matteo Renzi](#)  
[Nicola Lagioia](#) [Pasolini](#) [Philip Roth](#) [Pier Paolo Pasolini](#) [Raymond Carver](#)  
[Roberto Bolano](#) [Roma](#) [scrittura](#) [Silvio Berlusconi](#)  
[Tiziana Lo Porto](#) [Tomaso Montanari](#) [Umberto Eco](#) [Vanni Santoni](#) [Virginia Woolf](#) [Walter Siti](#)



Categorie: [attualità](#), [cinema](#), [letteratura](#) · Tag: [Cecco Angiolieri](#), [cinema](#), [Enrico Vanzina](#), [Francesco Recami](#), [Jonathan Swift](#), [letteratura italiana](#), [Sellerio Editore](#)

## Aggiungi un commento

Nome (richiesto)

E-mail (non verrà pubblicata) (richiesto)

Sito web